

ANGELINO ALFANO

La mafia uccide d'estate/ cosa significa fare il ministro della Giustizia in Italia.

Mondadori 2011.

Il 9 maggio 2008 Angelino Alfano diventa ministro della Giustizia e subito si trova coinvolto in una serie di commemorazioni delle tante persone cadute per mano della mafia: magistrati, giornalisti, preti, forze dell'ordine, politici da maggio a settembre, tutti caduti in anni diversi ma curiosamente nel corso della stagione più calda dell'anno: da qui il titolo.

Il libro è l'autobiografia politica di un uomo che si definisce "antimafioso, siciliano, berlusconiano", un' autobiografia che rivela un percorso di intensa partecipazione alla vita civile e di costante impegno nelle istituzioni: dal consiglio comunale di Agrigento, a consigliere regionale della Sicilia, a deputato a ministro.

Tre le grandi emergenze della giustizia a cui si dedica nei tre anni da ministro: la mafia, la lentezza dei processi specie civili e il sovraffollamento delle carceri.

Fatica, amarezze, accanite resistenze incontrate lungo il cammino non lo fanno desistere: ricorda con puntigliosità le varie azioni intraprese che non hanno avuto molto riscontro sulla stampa ma che sono state utili come la organizzazione e il completamento delle regole per la confisca e l'utilizzo dei beni della mafia, lo snellimento dei processi civili con l'introduzione della "mediazione", l'impulso alla costruzione di nuove carceri e il reclutamento di nuove forze dell'ordine per le carceri, il lavoro nelle carceri stesse come momento di riscatto per i detenuti: chi lavora difficilmente è recidivo, quando esce dal carcere. ecc.ecc.

Il libro è corredato da molte cifre che testimoniano l'impegno del ministro, impegno che tuttavia si è scontrato con l'opposizione netta della magistratura di fronte ad ogni riforma come quella sulle intercettazioni su cui ha messo ordine almeno per quanto riguarda i costi, elevatissimi e diversi da Procura a Procura.

Il suo tentativo di attuare una riforma costituzionale della giustizia volta a modernizzarne il funzionamento non è riuscito e questo è il suo rammarico soprattutto nei confronti dell'opposizione di sinistra che è prigioniera di giudici e di giornali politicizzati.

Notevole anche il suo impegno nello sforzo di contribuire alla "nascita dell'Europa dei diritti e dei doveri comuni", nel quadro di una riflessione sulla giustizia nei paesi della Unione Europea per la creazione di uno spazio comune di libertà sicurezza giustizia.

